



KENDA

ADDICTED TO THE ROAD



KONSTRUCTOR
120 TPI
Peso: 210 gr



C2C
120 TPI
Peso: 210 gr



KALIENTE
120 TPI
Peso: 190 gr



KRITERIUM
120 TPI
Peso: 190 gr



SPONSOR TECNICO UCI TEAM

ANDRONI GIOCATTOLI

SERRAMENTI PVC diquigiovanni



DISTRIBUITO DA

RMS
BICYCLE COMPONENTS SELECTION

www.rms.it info@rms.it

PRATICA

PR

CRAFT BIKE TRANSALP 2010



durissimo. All'improvviso la mia testa va in tilt, medito di ritirarmi. Forse lo stress dei giorni passati sta venendo fuori, ma il mio compagno mi sprona a proseguire. Siamo sempre in salita e quando scollina sulla ripidissima rampa del rifugio Orso bruno comincia a piovere, prima leggermente, poi un vero e proprio temporale che ci accompagnerà fino all'arrivo. In cima alla salita era previsto che aspettassi Fabrizio, ma viste le previsioni meteo. La poca discesa da fare e la mancanza di una giacca anti-pioggia capisco che non posso fermarmi, devo perdere quota. Il freddo è pungente e io perdo contatto col mio compagno di team (provate a usare il cellulare in queste situazioni!): mi domando se riuscirà ad andare avanti e mi dico che forse abbiamo commesso un errore.

Termino la discesa ed entro nel tratto che ci avevano descritto come una palude: si procede a piedi tra massi di grosse dimensioni intervallati da fango profondo e acqua. Naturalmente sotto a una pioggia battente, alcuni tedeschi che sono con me imprecano e urlano. Il freddo mi assale e la mente va in crisi, non ho più voglia di andare avanti: l'istinto è di fermarmi a sedere su un masso, ma in quelle condizioni potrebbe essere la fine. Allora mi sforzo di continuare con un unico pensiero: raggiungere Madonna di Campiglio il prima possibile. Sul rettilineo di arrivo mi fermo ad aspettare Fabrizio. Il regolamento dice che bisogna passare a non più di 2 minuti l'uno dall'altro. Quando inizio a disperare... ormai non mi importa più della gara, voglio

solo scaldarmi, arriva il gruppetto di italiani che avevo staccato in salita. In fondo riconosco la sagoma del mio socio, alto come un tedesco, con giacca e casaca gialli: stoicamente ce l'ha fatta. Tagliamo il troguardo e via... ci box Scott per farci rimettere in sesto le nostre compagne di viaggio. Alla fine, il commento di un simpatico concorrente italiano arrivato con noi ci fa sorridere: «Ma lo avete visto il cocodrillo nella palude?». Fortunatamente il mattino dell'ultimo giorno c'è il sole. E allora via verso il "Gardasee", come lo chiamano i tedeschi, Fabrizio ha recuperato ancora, grandel. Sullo scieramento fa freddo e non abbiamo la tensione degli anni precedenti, ma è pur sempre la partenza per l'ultimo sforzo. Forse il più difficile a livello mentale perché hai paura della "stiga", dell'imprevisto che può rovinare tutto, proprio alla fine, dopo aver sopportato tante prove e fatiche. La Transalp è proprio difficile e complessa, ma anche per questo ha tanto fascino. Il percorso di oggi non è particolarmente duro, tranne per la discesa finale, che, come da consuetudine, è molto tecnica ed è meglio farla a piedi. Eccoci, tagliamo l'ultimo troguardo della nostra terza Transalp consecutiva. La sera, alla consegna delle maglie da finisher, salutiamo le tante persone conosciute: i meccanici della Shimano, gli amici di Riva, Rudy e Pierpaolo, due grandi. E poi il friulano "Zanna", alla sua quarta traversata, che ha guidato alla grande il suo giovane compagno e tutto il gruppetto di italiani in gara.

Fabrizio Tobaldi, nella sesta tappa, si fa medicare da un dottore dello staff medico della Transalp che segue la gara su moto Enduro. Per via di una caduta ha riportato una piccola frattura al setto nasale

